

Finanza pubblica nel post COVID-19

Il ruolo degli SDGs per lo sviluppo sostenibile dei territori

A cura di Ilaria Ugas, borsista PoliS-Lombardia



Luogo e data Roma, 16 giugno 2020

Promotori Gruppo di Lavoro “Finanza per lo Sviluppo Sostenibile” di ASviS

Relatori *Pierluigi Stefanini*, Presidente, Gruppo Unipol e Presidente, ASviS
Giuseppe Provenzano, Ministro per il Sud e la Coesione territoriale
Enrico Giovannini, Portavoce, ASviS
Cecilia Cellai, Dirigente, Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo
Elio Manti, Senior Policy Analyst, Cohesion Policy & Sustainable Development
Giancarlo Giudici, Politecnico di Milano, School of Management

Sintesi

L'intervento del Ministro Provenzano verte sul come indirizzare il modello di sviluppo sulla discussione della ripresa, con l'utilizzo del *Recovery Fund* legato ad obiettivi di giustizia ambientale e sociale.

Il raggiungimento degli SDGs non può prescindere dal contributo che i territori possono offrire per la riduzione dei divari sociali che si sommano sul territorio e nei luoghi. La fase attuale è importante per calibrare le scelte perseguendo una delle direttrici possibili quale, l'espansione del ruolo dello Stato che può essere un'occasione se fossimo capaci di concepire un rapporto virtuoso tra pubblico e privato. Ad esempio sul tema della transizione economica è già possibile immaginarlo. Inoltre, potremmo provare a regolare la finanza privata valorizzando la finalità d'impatto e la mobilitazione di capitali pazienti che ci consentono di accompagnare il processo di ripresa.

Il tema della sostenibilità si è diffuso, all'interno della finanza, partendo dalla decisione storica della BEI di operare come una *green bank*.

Per rilanciare gli investimenti pubblici disponiamo di strumenti come il fondo dedicato al *Green Deal* all'interno della Legge di Bilancio, il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) orientato ora anche alle infrastrutture ambientali ed al riassetto del territorio.

L'Unione europea ci offre grandi opportunità, oltre al *Recovery plan*, anche il meccanismo per una transizione giusta, che in Italia interessa due aree pilota: Taranto e Sulcis; l'impiego di strategie di rigenerazione urbana all'interno

della transizione giusta con un meccanismo di assistenza tecnica fornito dalla Commissione europea al Governo italiano e in particolare al dipartimento di coesione. Sarebbe opportuno che il meccanismo proposto fosse incrementato da 150 mld che potrebbero essere mossi dal meccanismo di partnership pubblico-privato.

In quest'ottica le politiche di coesione stanno sperimentando due strumenti: SNAI, perchè senza il capitale ambientale, culturale e sociale dislocato sui territori non sarà possibile perseguire gli SDGs; il PON METRO, nell'asse delle *smart cities* la rigenerazione urbana e l'ambiente dovranno essere elementi qualificanti.

Per realizzare gli investimenti pubblici, *mission oriented*, serve che lo Stato abbia una struttura adeguata sfruttando il reclutamento di nuove competenze soprattutto a livello locale. In Parlamento c'è la proposta di dottorati comunali in aree interne legati a progetti di sviluppo sostenibile.

Giustizia ambientale e sociale devono trovare alleanze ad esempio tra le istituzioni ed il terzo settore.

Giovannini elenca sei aspetti per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile.

- Cassa Depositi e Prestiti, il Parlamento gli ha demandato l'attuazione dell'Agenda 2030 ed ha presentato il primo bilancio di sostenibilità. Rappresenta un elemento cruciale per le imprese e per il medio termine con criteri per valorizzare lo sviluppo sostenibile a 360°
- infrastrutture con procedure semplificate nell'ambito delle telecomunicazioni, transizione energetica in senso economico, tutela del territorio per la lotta al dissesto idrogeologico in linea con il *Green Deal* europeo. Nel piano Colao la proposta è quella di ridefinire il concetto di infrastrutture strategiche che possano aiutare il paese nella transizione energetica e nella crescita economica nel rispetto dell'ambiente e oltrepassare i divari sociali
- dal primo gennaio 2021 il CIPE sarà rinominato CIPESS con un diverso approccio alle proposte rispetto a quello attuale del CIPE
- piano infrastrutturale, risorse per un ammontare di 200mld in 10 anni per investire in accordo con gli obiettivi Agenda 2030
- Agenda per le aree interne per lo sviluppo sostenibile in linea con i target dell'Agenda 2030
- creazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri di un istituto di pianificazione strategica e l'idea di un museo del futuro

Inoltre è avviato un dialogo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per la classificazione delle missioni, per perseguire la politica in funzione degli

obiettivi di sviluppo, rivedendo alcune voci del bilancio come ha fatto la Regione Lazio.

Cellai espone gli strumenti in cui si articola la programmazione multilivello. Il Semestre europeo è l'elemento fondante della macro-strategia europea. Il 20 maggio sono state emanate le raccomandazioni specifiche per paese dalla Commissione europea seguite il 27 maggio dal programma di ripresa *Next generation EU*.

Sono di tre tipi le raccomandazioni indirizzate all'Italia tra cui, oltre a quelle per contrastare l'impatto della pandemia, le raccomandazioni riferite all'anno 2019 concernenti le riforme strutturali. Sono stati puntualizzati gli ambiti in cui fare investimenti ed i settori economici da stimolare.

Il Piano Nazionale di Riforma (PNR) è l'unico documento in cui lo Stato membro presenta le specifiche politiche che intende realizzare per le finalità comuni.

Le regioni ogni anno elaborano un contributo con specifici temi chiave, quest'anno in particolare rispetto alla Programmazione *target* Europa 2020 in scadenza, obiettivi di sviluppo sostenibile, Programmazione 2014- 2020, obiettivi di *policy* 2021- 2027, la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e i Bes. All'interno del proprio Defr, le regioni hanno inserito per lo sviluppo sostenibile, i domini del Bes oppure ed anche il posizionamento rispetto ai SDGs.

Manti concentra il suo spazio sull'approvvigionamento della finanza pubblica per fronteggiare le spese per sanità, imprese e reddito.

Due sono le domande: come utilizzare le risorse e chi avrà la gestione delle risorse per trasformarle in oggetti e investimenti.

Il tema su quale sia il livello di governo che possa al meglio assicurare il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile è centrale nel dibattito pubblico.

Per gli investimenti sono importati due qualità:

- La rapidità dell'erogazione delle risorse
- la qualità come occasione per riconfigurare il modello di sviluppo

Che risorse abbiamo immediatamente spendibili?

- Programma ReACT
- risorse non utilizzate programmazioni precedenti e attuale che ammontano a euro 75,5 mld

A livello nazionale si stanno svolgendo delle ricognizioni delle risorse in virtù dell'art.44 del decreto Crescita e art.242 decreto Rilancio.

Per rendere gli investimenti rapidi e di qualità Manti, ci suggerisce nove interventi:

- mobilitare le risorse FSC 2007- 2013 e 2014- 2020 e fondi strutturali 2014- 2020
- assicurare un *commitment* esplicito e forte circa l'orientamento allo sviluppo sostenibile
- utilizzare veicoli programmatici ed attuativi in essere per i fondi post COVID
- improntare il Piano nazionale di ripresa e resilienza, alla *green economy, low carbon economy, digital transformation*, economia circolare, sostenibilità energetica e inclusione sociale e misurazione l'impatto su SDGs
- inserire nei DM di attuazione del DI Rilancio meccanismi di *governance* delle risorse per rafforzare l'orientamento agli SDGs
- semplificare le procedure a partire dal codice unico degli appalti
- dare immediata attuazione al Piano per il Sud 2030 e verificare il contributo agli SDGs
- rafforzare il fondo rotativo per la progettazione ed inserire criteri di orientamento dei progetti agli SDGs
- sostenere l'emissione di *green/social bond* di Regione e Città Metropolitane

Giudici espone le sinergie possibili tra SDGs e PMI.

Benché le PMI abbiano in Italia una rilevanza economica consistente, soffrono del *gap* di accesso al capitale.

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), insieme alla Commissione europea evidenziano la sofferenza delle PMI ad accedere al capitale. Aspetto rilevante perché, investire in sostenibilità, comporta per le imprese necessità di trovare sul mercato capitali disponibili.

C'è un *gap* anche nella capacità delle PMI nello sviluppo di politiche orientate ai SDGs per tre motivi:

- ruoli meno specializzati;
- informativa PMI limitata, perchè non essendo quotate sono meno trasparenti quindi, il problema della domanda di informazioni di questo tipo è più bassa rispetto alle grandi imprese;
- meno potere contrattuale verso i fornitori e clienti, soprattutto quelli b2b. Spesso non ci sono le possibilità di imporre politiche di sostenibilità.

Questi motivi rallentano il contributo delle PMI al perseguimento degli SDGs.

Le politiche pubbliche potrebbero aiutare le PMI agevolando alcune soluzioni:

- Il passaggio generazionale;

- il superamento del sistema banco centrico e differenziazione delle fonti di finanziamento;
- la facilitazione del dialogo con investitori istituzionali interessati alla cultura sostenibile;
- il distacco della PMI dalla dimensione territoriale perché ne ostacola la crescita.

Queste le leve della finanza pubblica da utilizzare a favore delle PMI di cui alcune presenti nei decreti e/o nell'Agenda 2030:

- contributo a fondo perduto;
- contributo per l'accesso al credito l'abbattimento costo del capitale (consorzi fidi) e la garanzia sulle prime perdite (fondo centrale, garanzia Sace);
- incentivi fiscali per le emittenti (ex ace, patrimonializzazione);
- incentivi fiscali per gli investitori (ex PIR e PIR alternativi, ELTIF, detrazione fiscale startup e pmi innovative);
- credito d'imposta (es. quotazione in Borsa);
- investimento diretto debito/equity (CDP anche con patrimonio destinato, Fondo Italiano, SIMEST, finanziarie regionali);
- finanza alternativa.

Elementi di interesse

Agenda 2030, Bes, Banca Europea per gli Investimenti (BEI), Comitato Interministeriale Programmazione Economica (CIPE), *Coronavirus Response Investment Initiative* (CRII package), *Country Report Italia*, decreto Crescita, decreto Rilancio, Documento Economia e Finanza (DEF), Documento Economia e Finanza Regionale (DEFR), Fondo europeo per gli investimenti (FEI), *InvestEU*, *Next Generation EU*, Piano per il Sud 2030, Piano Nazionale di Riforma, Politica di Coesione, PON Metro, Programma ReACT, *Recovery Fund*, *Recovery plan*, Semestre europeo 2020: raccomandazioni specifiche per paese, SNAI, Strategia Europa 2020, Strategia Nazione di Sviluppo Sostenibile

Per approfondire <https://www.agenziacoesione.gov.it/>

<https://asvis.it/>

<https://asvis.it/i-gruppi-di-lavoro/>

<http://www.programmazioneeconomica.gov.it/>

https://ec.europa.eu/info/index_it

<http://www.mef.gov.it/>

<https://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>

<https://www.mise.gov.it/>

<http://quaderni.tecnostruttura.it/>